

Estraneazione¹

Il fact che con lo sviluppo delle forze produttive del lavoro le condizioni materiali del lavoro, ossia il lavoro materializzato^a debba aumentare in rapporto al lavoro vivo – una proposizione che a rigore è tautologica, giacché cos'altro significa forza produttiva crescente del lavoro se non che occorre meno lavoro immediato per creare un prodotto maggiore, e che quindi la ricchezza sociale si esprime sempre più nelle condizioni del lavoro create dal lavoro stesso –, questo fatto assume^b, dal punto di vista del capitale, il seguente aspetto: non è un momento dell'attività sociale – il lavoro materializzato^c – che diventa il corpo sempre più possente dell'altro momento, del lavoro soggettivo, vivo, ma sono invece – e questo è importante per il lavoro salariato – le condizioni oggettive del lavoro che assumono un'autonomia sempre più colossale, che si manifesta attraverso la loro *very extent*^d, rispetto al lavoro vivo, e la ricchezza sociale si contrappone al lavoro in dimensioni sempre più imponenti come potenza estranea e dominante. L'accento è posto non sul fatto che la straordinaria potenza materiale, che il lavoro sociale stesso ha contrapposto a sé come uno dei suoi momenti, sia *materializzata*, ma sul fatto che esso sia *estraneato*, espropriato, alienato, che appartenga non all'operaio, ma alle condizioni di produzione personificate, ossia al capitale. Nella misura in cui, dal punto di vista del capitale e del lavoro salariato, la creazione di questo corpo materiale dell'attività ha luogo in antitesi alla capacità lavorativa immediata – nella misura in cui cioè questo processo di materializzazione^e si presenta in fact^f dal punto di vista del lavoro come processo di alienazione, o dal punto di vista del capitale come processo di appropriazione di lavoro altrui^g, questa distorsione e inversione sono *reali*, non puramente *immaginarie*, esistenti cioè solo nella fantasia degli operai e dei capitalisti. Ma con tutta evidenza questo processo di inversione è soltanto una necessità *storica*, è una necessità soltanto per lo sviluppo delle forze produttive da un determinato punto di partenza storico o da una determinata base storica, e non è affatto una necessità *assoluta* della produzione; è anzi una necessità transitoria, e il risultato e il fine (immanente) di questo processo è la soppressione di questa base stessa come pure di questa forma del processo. Gli economisti borghesi sono imbevuti a tal punto delle concezioni di un determinato livello di sviluppo storico della società, che la necessità della *materializzazione*^h delle potenze sociali del lavoro appare loro inscindibilmente connessa con la necessità dell'*estraneazione* di queste stesse potenze in opposi-

^a «vergegenständlichte» — ^b Da qui in poi il manoscritto reca a margine un tratto verticale a inchiostro di Marx per otto righe. — ^c «gegenständliche» — ^d stessa estensione — ^e «Vergegenständlichung» —

^f di fatto — ^g «fremder Arbeit» — ^h «Vergegenständlichung»